

Dei tre feriti uno è tirolese, naturalizzato brasiliano (è il Vivaldi di cui parlavo testè); l'altro è brasiliano dello Stato di Minas, ed il terzo è italiano, naturalizzato brasiliano.

Appena si ebbe notizia di questi fatti, il Governo del Re mandò immediatamente istruzioni al nostro incaricato d'affari in Rio Janeiro, affinchè egli intervenisse sollecitamente presso il Governo brasiliano, in favore dei nostri connazionali, per la tutela che era loro dovuta, e perchè si ricercassero i responsabili dei fatti avvenuti, e si procedesse ad una constatazione dei danni.

Il negoziato, che fu condotto con molta diligenza e sollecitudine dal nostro nuovo ministro in Rio Janeiro, ebbe per risultato un accordo, pel quale fu anzitutto espressamente stabilito che sarebbero state attivamente proseguite le ricerche per l'arresto ed il giudizio degli autori dell'aggressione.

Inoltre si convenne che ciascuna delle due parti nominasse un delegato di sua fiducia per procedere coscienziosamente ad una severa ed accurata inchiesta per accertare i danni arrecati alle persone e agli averi di quelli fra i nostri connazionali che erano rimasti vittime di quei gravi fatti.

Contemporaneamente abbiamo avuto formale assicurazione che si sarebbe presentato al Congresso statale un apposito disegno di legge, affinchè i nostri concittadini danneggiati e le famiglie delle vittime ricevano le indennità che dall'inchiesta risulteranno loro dovute.

Confido che da queste spiegazioni l'onorevole Oliva potrà trarre la persuasione, in primo luogo che i fatti deplorabilissimi di San Giovanni Petropolis non ebbero origine, come in principio si credeva, nell'odio di razza, in lotte di nazionalità, ma bensì da rancori d'indole personale o politica; e in secondo luogo che le autorità italiane nel Brasile hanno fatto, in questa circostanza, tutto il loro dovere, intervenendo con sollecitudine per la tutela dei nostri connazionali. Sarà del pari loro cura d'adoperarsi affinchè (e ce ne affidano anche le buone disposizioni manifestate in questa circostanza dal Governo federale) ai nostri connazionali e alle loro famiglie sieno attribuiti tutti quei risarcimenti che risulteranno loro dovuti.

**Presidente.** Onorevole Oliva, ha facoltà di

dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta ricevuta.

**Oliva.** I fatti avvenuti in San Giovanni Petropolis, nello Stato di Espirito Santo nel Brasile, il due di novembre dello scorso anno, fortemente perturbarono la mia coscienza di uomo e di cittadino. D'onde la mia interrogazione, ispirata ad un sentimento di carità patria e, sopra ogni cosa, al pensiero che pochi problemi, come quelli che riguardano la tutela dei nostri emigranti, siano degni d'interessare e di commuovere il Governo e la Rappresentanza Nazionale.

Voi avete udito, onorevoli colleghi, la versione data ai fatti dall'onorevole sottosegretario di Stato, che ringrazio vivamente per le sue spiegazioni, ampie e tanto desiderate; essa collima, in gran parte, con quella raccolta dalle prime notizie.

Veramente le prime notizie erano molto più gravi, ma io non credo che l'onorevole sottosegretario di Stato per gli esteri possa smentirle completamente.

Risulta o risulterebbe che avvennero scene selvaggie; un'orda di gente briaca, spinta da cupidigia di saccheggio, da voglia di sangue, da libidine, assalì gl'italiani inermi di notte, mentre erano assopiti nel sonno; tre dei nostri concittadini furono uccisi, molti altri feriti; e fra i morti ed i feriti si annoverarono bambini percossi sotto gli occhi dei loro genitori. Donne e fanciulle furono violate; una donna fu tratta a morte mentre coraggiosamente difendeva il proprio onore; le case dei nostri furono poste a ruba e devastate.

Io ricordo tutto questo con vivo sentimento di pietà e di sdegno, persuaso che alla pietà e allo sdegno che mi parlano nel cuore risponderanno uguali sentimenti nell'animo di tutti voi. Ad ogni modo sono lieto che l'azione pronta del Governo abbia in gran parte riparato ai gravissimi danni; quell'opera non potè essere completa, ma io tengo conto al Governo e alle autorità diplomatiche e consolari italiane delle grandi difficoltà in mezzo alle quali si deve svolgere l'azione per la tutela dei nostri emigranti: immense estensioni di territorio, vaste giurisdizioni consolari, terre, in gran parte, in massima parte, nuove e barbare, rapporti ancora mal definiti fra le autorità federali, solo responsabili di fronte all'estero, e le autorità locali. Ma tutto ciò deve spingerci non tanto